

CASABELLA

DAL 1928



867

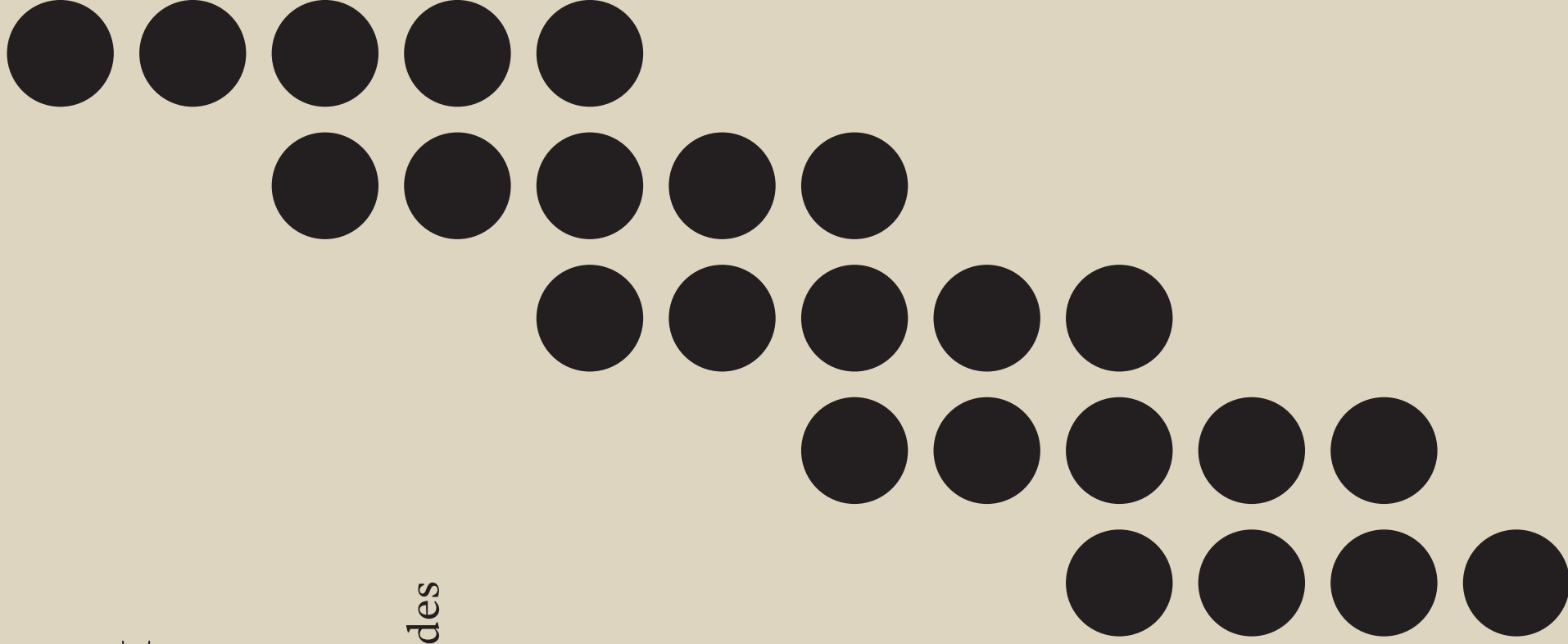
Gli ultimi nidi delle aeronavi I

Max Dudler a Monaco,
Onsitestudio a Milano.

Architettura per lo sport:
spacialAR-TE/Álvaro Fernandes
Andrade in Portogallo,
RCR Arquitectes a Girona,
Saucier+Perrotte/HCMA
a Montréal.

Musei:

Christ&Gantenbein a Zurigo,
Guido Canali a Pontremoli,
Barclay&Crousse a Paracas.



ITALIAN+ENGLISH EDITION

ANNO LXXVII NOVEMBRE 2016
ITALIA € 12,00 AUT € 22,50 BEL € 21,70
CAN \$ 37,00 CHE 27,00 CHE DE CHF 27,50
ESP 14,40 FRA € 22,00 GBR £ 20,00
GBR £ 17,00 PRI (CONT.) € 20,10 USA \$ 31,50



6 1611

9 770008 718009

GRUPPO  MONDADORI

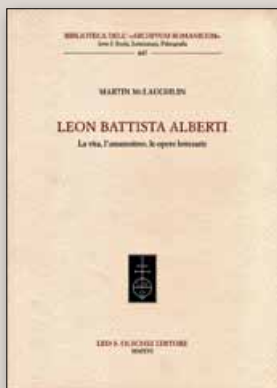
➤ **1996-2015 INDICI**
nuova edizione

➤ **INDICES 632-857**
new edition

in consultazione esclusiva su:
available for reference only at:
casabellaweb.eu

867

NOVEMBRE 2016



1530

➤ Martin McLaughlin
LEON BATTISTA ALBERTI.
LA VITA, L'UMANESIMO, LE
OPERE LETTERARIE
Leo S. Olschki, Firenze 2016
ISBN 978 8822264305

Leon Battista Alberti, *pictor imaginarius*. Un ritratto dell'Alberti lettore e scrittore

Alberto Giorgio Cassani

Come utilizza e rielabora, un autore, i testi che legge? È questa la domanda che Martin McLaughlin, Agnelli-Serena Professor of Italian nell'Università di Oxford e fellow del Magdalen College, si è posto per un lettore d'eccezione come Leon Battista Alberti, rifacendosi a una celeberrima pagina dei *Profugiorum ab ærumna libri III* in cui si legge: «[...] tolsi da quel pubblico e nobilissimo edificio [i.e. il “grande libro” degli Antichi] quel che mi parse accomodato a' miei disegni, e divisilo in più particelle distribuendole ove a me parse» (ed. Grayson). Sono i famosi “mosaici” albertiani, di cui ha scritto, fra gli altri, Roberto Cardini. In altre parole, come afferma l'autore nella sua *Introduzione*: «Cercare di spiegare ciò che l'Alberti scriveva tramite quello che leggeva».

I sette saggi raccolti in questo volume, edito da Olschki con la consueta cura, presentano, tutti, quattro *leitmotiv* ricorrenti: «L'aspirazione alla poliedricità e all'originalità; l'etica del lavoro; il culto dell'amicizia; il senso dell'umorismo». Allo stesso modo, riguardo alla tipologia delle letture albertiane, l'autore rileva tre sistematiche ricorrenze: un interesse nei confronti di tutti i “generi”, «letterari, artistici, scientifici»; «il fascino per le opere nuove scoperte dagli umanisti del Quattrocento [...] sia quelle in greco [...] che quelle in latino»; infine «il ruolo centrale svolto da certi testi fondamentali di Cicerone» (in particolare il *Brutus*, codice posseduto da Leon Battista e oggi alla Marciana). Ma un altro tema emerge con forza, in particolare dai primi due saggi: la componente autobiografica (e autocelebrativa) dell'Alberti, dovuta certamente alla necessità di far dimenticare al mondo di essere un figlio naturale. La scelta dell'enigmatica impresa dell'“occhio alato” e dell'ancor più misterioso motto «QVID TVM», nonché la decisione di premettere quel “Leon/Leone” al suo nome di battesimo –di là dai possibili significati mes-

si in luce, oltre che dall'autore, anche, a suo tempo, da Renée Watkins e, se mi è permesso, in più occasioni, da chi scrive– la dicono lunga sull'enorme consapevolezza di sé che aveva Leon Battista.

Con acribia, dovuta alla sua straordinaria conoscenza dei testi classici (greco e latino), McLaughlin rintraccia le infinite “tessere” che compongono i testi albertiani con lo scopo dichiarato di far emergere «un più autentico e più preciso ritratto dell'Alberti scrittore e lettore». Tre sono in particolare le opere affrontate dall'autore: il *Theogenius*, i libri *De familia* e il *De re ædificatoria*. Di quest'ultimo, senz'alcun dubbio il capolavoro latino nel genere del “trattato” (come lo sono il *De familia* tra i “dialoghi” e il *Momus* tra i “ludi”, secondo la felice tripartizione dell'opera dell'Alberti individuata da Francesco Furlan), McLaughlin affronta l'analisi partendo da una breve nota a pie' di pagina di un importante studioso, oggi forse un po' dimenticato, di Leon Battista: Cecil Grayson. Come scrive l'autore, «spesso le note contengono nozioni d'importanza considerevole». La tesi che McLaughlin fa sua è che l'«ibridismo» del trattato sull'architettura –che vede insieme elementi tecnici e letterari– dimostra che «per l'Alberti non esisteva una netta divisione tra “le due culture”, quella scientifica e quella umanistica». Assodato che il *De re ædificatoria*, tra quelle di Leon Battista, è «sicuramente la sua opera più impegnativa, sia per la mole del trattato che per la vastità dell'argomento, nonché per la difficoltà del lessico», l'autore ne mette in luce l'assoluta originalità rispetto alle scelte operate dagli umanisti suoi contemporanei (e suoi antagonisti: sappiamo quanto fossero senza esclusione di colpi, il *Certame coronario* del 1441 organizzato dall'Alberti a Firenze insegna, le contese intellettuali tra letterati) che prediligevano piuttosto generi letterari come «il dialogo, la storiografia, l'epistologra-



fia». Come ci ricorda l'autore in una nota, Leon Battista, oltre al *De re ædificatoria*, al *De pictura* e al *De statua*, infatti, «scrive altri quattro trattati, sulla città di Roma [*i.e.* la *Descriptio urbis Romæ*] sui cavalli [*i.e.* il *De equo animante*], sulla matematica [*i.e.* gli *Elementa picturæ*] e sulla crittografia [*i.e.* il *De componendis cyfris*]».

Due sono, per McLaughlin, i motivi principali per cui l'Alberti sceglie la forma-trattato: il primo è la ricerca dell'originalità, così spesso perseguita e dichiarata apertamente nelle sue opere. Per tutti basti la sua prima «opera seria» (dopo quella «comica» del *Philodoxus*, seppur, per Leon Battista, il *lusus* non possa esser mai disgiunto dal *serius*, nell'ottica del *serio ludere*), il *De commodis litterarum atque incommodis*, in cui, senza giri di parole, e senza alcun timore reverenziale rispetto alla generazione dei Salutati e dei Brunì, il giovane Alberti scrive: «Nos vero iuniores, modo aliquid novi proferamus, non vereamur severissima [...] iudicia illorum, cui cum ipsi infantes et elingues sint tantum aures ad cognoscendum nimium delitiosas porrigunt [...]» (ed. Goggi Carotti), cioè, come parafrasa l'autore, Leon Battista «e gli altri intellettuali più giovani dovevano [e volevano, aggiungiamo noi] cercare di comporre qualcosa di nuovo e originale, non temendo le severissime critiche di quelli che, come bimbi balbettanti, con le loro orecchie troppo delicate vogliono solo imparare e non scrivono nulla». Tema questo carissimo all'Alberti che ha magistralmente dipinto quegli «infantes» nell'immortale personaggio di Libripeta (forse l'erudito antiquario Niccolò Niccoli che, appunto, non lasciò mai nulla di scritto), e presente anche nei proemi delle *Intercenali*: quello al libro secondo, dedicato, significativamente, al Brunì (in cui si legge che è meglio esprimersi «alla buona» che «per silentium consenescere», ed. Cardini), quello al libro quarto, dedicato a Poggio Bracciolini, quelli, anoni-

mi, al settimo, all'ottavo e al decimo. Tanta insistenza la dice lunga della consapevolezza che Leon Battista aveva delle qualità della propria *novitas* letteraria.

Il secondo motivo per cui l'Alberti si rivolge al genere tecnico della trattatistica è da rintracciare, per McLaughlin, «nel suo atteggiamento più aperto verso la lingua latina rispetto a quello dei suoi contemporanei». Come si legge nel *De familia*: «Cerchisi la lingua latina in quelli e' quali l'ebbono netta e perfettissima; negli altri toglianci l'altre scienze delle quali e' fanno professione» (2085-2097, ed. Furlan); tanto che Leon Battista, nella sua ormai riconosciuta *Vita* autografa, scrive di apprezzare, se sono utili, persino i «malos scriptores».

L'autore, parlando del trattato architettonico dell'Alberti, deve inevitabilmente prendere posizione sul tema del rapporto con il suo grande modello: Vitruvio. Pur riconoscendo gli inevitabili debiti rispetto al *De architectura*, per McLaughlin, Leon Battista «scrive un'opera più equilibrata e organica: i primi cinque libri sugli edifici, gli altri cinque sull'ornamento», rispetto allo «sbilanciamento» del trattato vitruviano che dedica all'*ædificatio* i primi otto libri, e solo uno, rispettivamente, alla gnomonica (IX) e alla *machinatio* (X).

Rimandando al bel commento di Elisabetta Di Stefano al Prologo al *De re ædificatoria* (Edizioni ETS, Pisa 2012), inoltre, l'autore, nonostante il trattato sia scritto in latino e dunque non si rivolga agli architetti (e questo è un bel paradosso da sciogliere, aggiungiamo noi), evidenzia come l'Alberti sostituisca «alle nozioni a volte metafisiche di Vitruvio» «elementi più concreti». A partire dal titolo *-De re...* che lo apparenta «alla tradizione della letteratura tecnica latina, nella quale si trovavano testi di alcuni suoi autori preferiti con titoli analoghi, quali i *De re rustica* di Catone, Varrone e Columella». Ciò nel nome di quell'«intelligibilità» -Leon

- 1
-Leon Battista Alberti,
Autoritratto, 1435 ca.,
placchetta ovale in bronzo,
20,1x13,6 cm, 1.663 gr,
National Gallery of Art,
Samuel H. Kress
Collection, Washington,
inv. n. 1957.14.125.
Iscrizione: • L • BAP • (a
destra), con immagine
dell'occhio alato a sinistra.
I tre *interpuncta* sono in
realtà un occhio, un'ala e
un altro occhio
- 2
-Matteo de' Pasti,
Medaglia di Leon Battista
Alberti, 1446-50 ca.,
medaglia in bronzo, *recto*:
9,34 cm, 205,24 gr,
National Gallery of Art,
Samuel H. Kress
Collection, Washington,
inv. n. 1957.14.648.a.
Iscrizione: • LEO BAPTISTA
• ALBERTVS • (sul bordo)
- 3
-Matteo de' Pasti,
Medaglia di Leon Battista
Alberti, 1446-50 ca.
Medaglia in bronzo, *verso*:
9,34 cm, 205,24 gr,
Washington, National
Gallery of Art, Samuel H.
Kress Collection, inv. n.
1957.14.648.a. *Iscrizione*: •
OPVS • MATTHAEI • PASTII
• VERONENSIS (sul bordo);
• QUID • TVM • (al centro in
basso)

Battista usa spesso i termini «facilis/facilitas»– che «costituisce uno degli ideali retorici fondamentali» dell’impresa scrittoria albertiana. Alla fine, l’autore vede il confronto con il grande modello vitruviano come un «complesso rapporto di ammirazione e di critica», di cui il “proemio” del VI libro non è che la pagina più celebre e citata. Che, a ben guardare –ma questo lo diciamo noi– è una sorta di *de profundis* sull’unico trattato sopravvissuto alle vicissitudini della fortuna: «ut par sit non scripsisse hunc nobis, qui ita scripserit, ut non intelligamus» (VI 1) («sicché per noi è quasi come se non avesse scritto nulla, dal momento che egli scrisse in modo a noi non comprensibile», traduzione Orlandi).

Inoltre, come nota l’autore, a qualunque *ipse dixit* vitruviano, l’Alberti contrappone la visione diretta degli edifici antichi, in un continuo confronto-verifica tra i testi latini (non solo Vitruvio, ma anche Plinio, Catone, Varrone ecc.) e la realtà. Moltissimi i passi che si potrebbero citare; ne basti uno, sempre tratto dal fondamentale libro VI (capitolo 13): «Hæc a veteribus litteris tradita non invenimus, sed diligentia studioque ex optimorum operibus annotavimus» («Tutto ciò non abbiamo desunto dagli scritti degli antichi, bensì ricavato dall’osservazione esatta e scrupolosa delle opere dei migliori architetti», traduzione Orlandi).

Per finire, ancora due importanti osservazioni da parte di McLaughlin: per prima cosa il confronto Alberti-Machiavelli, nell’ottica di un pragmatismo «machiavelliano o addirittura machiavellico», che non può che rimandare alla lettura in chiave di “Umanesimo tragico” che, da anni, Massimo Cacciari sta conducendo sul nostro Quattrocento e Cinquecento. L’autore declina questa vicinanza soprattutto riferendosi al passo del *De re ædificatoria* dedicato al palazzo del tiranno in contrapposizione a quello del principe (V 1 e 3). Con una

differenza rispetto al “disincanto” di Niccolò: che l’Alberti –forse accusabile di “nicodemismo”, come ritiene l’amico Bruno Adorni, per le sue “dissimulazioni” nei confronti della corte papale (ma il *Momus* sembra contraddire tutto ciò, tanto da esporre Leon Battista a evidenti rischi personali, se solo chi lo aveva a libro paga ne avesse compreso la carica dirompente)– non perde mai quell’*humanitas* e quella compassione che lo fa esprimere contro la disumanità delle prigioni del tempo (V 13). E questo passo è, per amor di verità, proprio lo stesso McLaughlin a citarlo.

In secondo luogo, il tema dell’umorismo, nella prospettiva di quel, già citato, *serio ludere*, che è il motivo che avvicina così strettamente i due capolavori albertiani: il *De re ædificatoria* e il *Momus*. Nel trattato, l’Alberti si lascia andare spesso a digressioni “facete” per allentare il tono troppo tecnico del contenuto; e l’ironia, a volte, si trasforma addirittura in autoironia: parlando di *ineptiæ* (II 13), a proposito di superstizioni edificatorie degli antichi, egli stesso, scrive, ha finito per diventare un po’ sciocco. E in un altro passo del trattato (X 16), come evidenzia l’autore, Leon Battista si scusa –tra il serio e il faceto– con un ipotetico «gravissimus lector», per aver trattato di argomenti forse troppo frivoli. Del resto, è ancora McLaughlin a evidenziarlo, anche nel *De pictura*, il cui intento serio non può certo essere messo in discussione, l’Alberti aveva propeso per un linguaggio che rispondesse a una «più grassa Minerva» – «pinguiore [...] Minerva», nella redazione latina (I 1, ed. Grayson).

Tutto ciò, dunque, fa dire all’autore, proprio nella chiusa del suo testo, che il *De re ædificatoria* è, insieme, «un’opera tecnica, un’opera letteraria, e sotto certi aspetti perfino un’opera metaletteraria». Come non essere d’accordo con lui?

«Casabella» è disponibile anche in edizione giapponese, attraverso:
Architects Studio Japan Inc.
8-1 24F Kakuda-cho, Kita-ku,
Osaka
530-0017 Japan
tel +81.06.63635701
www.asj-net.com

GRUPPO | **CASABELLA**

rivista mensile
monthly magazine

numero/issue 867
n. 11/2016
anno/year LXXX
novembre/November 2016

REDAZIONE
EDITORIAL STAFF
tel +39.02.75422179
fax +39.02.75422706
email casabella@mondadori.it
email segreteria.casabella@mondadori.it
(produzione)

DIRETTORE RESPONSABILE
Francesco Dal Co

SEGRETERIA DI REDAZIONE
EDITORIAL SECRETARIAT
Silvia Sala

COORDINAMENTO REDAZIONALE
EDITORIAL COORDINATOR
Alessandra Pizzochero

ART DIRECTION E PROGETTO
ART DIRECTION AND DESIGN
Tassinari/Vetta
Paolo Tassinari
Francesco Nicoletti

COMITATO DI REDAZIONE
EDITORIAL BOARD
Chiara Baglione
Marco Biagi
Nicola Braghieri
Federico Bucci
Francesca Chiorino
Giovanna Crespi
Massimo Ferrari
Enrico Molteni
Marco Mulazzani
Federico Tranfa
Alfredo Zappa

COMITATO SCIENTIFICO-EDITORIALE
SCIENTIFIC-EDITORIAL COMMITTEE
Nicholas Adams
Julia Bloomfield
Claudia Conforti
Juan José Lahuerta
Jacques Lucan
Winfried Nerdinger
Joan Ockman
Sergio Polano

CORRISPONDENTI
CORRESPONDENTS
Alejandro Aravena (Cile)
Marc Dubois (Benelux)
Luis Feduchi (Spagna)
Françoise Fromonot (Francia)
Andrea Maffei (Giappone)
Luca Paschini (Austria)

TRADUZIONI
TRANSLATIONS
transiting_s.piccolo

PRODUZIONE, INNOVAZIONE
EDILIZIA E DESIGN
PRODUCTION, CONSTRUCTION
INNOVATION AND DESIGN
Livio Salvadori
Cristina Menotti (grafica)

WEB
Sergio Polano

Arnoldo Mondadori Editore
20090 Segrate – Milano

CASABELLA
Cascina Tregarezzo – Via Mondadori 1,
20090 Segrate (Mi)
tel +39.02.75421
fax +39.02.75422706
rivista internazionale di architettura
pubblicazione mensile / monthly review
registrazione tribunale Milano n. 3108
del 26 giugno 1953

BLIND-REVIEW
I testi e le proposte di pubblicazione che pervengono in redazione sono sottoposti alla valutazione del comitato scientifico-editoriale, secondo competenze specifiche e interpellando lettori esterni con il criterio del blind-review.

DISTRIBUZIONE PER L'ITALIA E L'ESTERO
Distribuzione a cura di Press-Di srl

PUBBLICITÀ
ADVERTISING
Mediamond S.p.A.
Palazzo Cellini – Milano Due – 20090 Segrate
tel +39.02.21025259
email contatti@mediamond.it
Pubblicità, Sede Centrale Divisione Living
Vice Direttore Generale: Flora Ribera
email direzione.living@mediamond.it
Coordinamento: Silvia Bianchi
email silvia.bianchi@mediamond.it
www.mondadoripubblicita.com

stampato da ELCOGRAF S.p.A.
Via Mondadori, 15 – Verona
nel mese di ottobre 2016

copyright © 2016
Arnoldo Mondadori Editore
Tutti i diritti di proprietà letteraria e artistica riservati. Manoscritti e foto anche se non pubblicati non si restituiscono.

ARRETRATI
15 €.
Modalità di pagamento: c/c postale n. 77270387 intestato a Press-Di srl “Collezionisti” (tel +39.045.8884400 dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 13.30 alle 17.30 dal lunedì al venerdì) specificando sul bollettino il proprio indirizzo e i numeri richiesti. L'ordine può essere inviato via fax (+39.045.8884378) o via e-mail (collez@mondadori.it). Per spedizioni all'estero, maggiorare l'importo di un contributo fisso di € 5,70 per spese postali. La disponibilità di copie arretrate è limitata, salvo esauriti, agli ultimi 18 mesi. Non si effettuano spedizioni in contrassegno.

BACK ISSUES
15 €.
Payment: Italian postal account no. 77270387 in the name of Press-Di srl “Collezionisti” (tel +39.045.8884400 from 8.30 to 12.30 and 13.30 to 17.30, Monday-Friday) indicating your address and the issues ordered on the form. The order can be sent by fax (+39.045.8884378) or e-mail (collez@mondadori.it). For foreign shipping add a fixed contribution of €5.70 for postal costs. Availability of back issues is limited to the last 18 months, as long as supplies last. No COD.

PREZZO DI COPERTINA
COVER PRICE
€ 12,00 in Italy, € 22,50 in Austria,
€ 21,70 in Belgium, € 20,00 in France,
€ 28,00 in Germany, € 20,10 in Portugal (Cont.),
£ 17,00 in United Kingdom, € 21,40 in Spain,
Chf 27,00 in Switeland C.T.,
Chf 27,50 in Switeland Ger.,
\$ 31,50 United State of America

ABBONAMENTO ANNUALE
(11 numeri di cui uno doppio).
Gli abbonamenti iniziano, salvo diversa indicazione da parte dell'abbonato, dal primo numero raggiungibile in qualsiasi momento dell'anno.
Italia 80,70 € (prezzo comprensivo del contributo per le spese di spedizione);
offerta riservata agli studenti 70,70 € (prezzo comprensivo del contributo per le spese di spedizione). Collegarsi all'indirizzo:
www.abbonamenti.it/casabella
Esteri 81,90 € + spese di spedizione.
Per controllare il prezzo nel proprio Paese e per abbonarsi, collegarsi all'indirizzo:
www.abbonamenti.it/casabellasubscription

YEARLY SUBSCRIPTION
(11 issues, including one special double issue).
Subscriptions begin from the first available issue after request, unless otherwise specified by the subscriber.
Outside Italy 81,90 € + shipping costs.
You may check the price in your own country and subscribe through:
www.abbonamenti.it/casabellasubscription

MODALITÀ DI PAGAMENTO
Inviare l'importo tramite c/c postale n. 77003101 a: *Press-Di srl – Ufficio Abbonamenti*.
Altrimenti è possibile pagare con carta di credito o paypal sul sito:
www.abbonamenti.it

PAYMENT
Payment may be made in Italy through any Post Office, order account no. 77003101, addressed to: *Press-Di srl – Ufficio Abbonamenti*.
You may also pay with credit card or paypal through the website:
www.abbonamenti.it/casabellasubscription
tel +39.041.5099049
fax +39.030.7772387
email abbonamenti@mondadori.it

PER CONTATTARE IL SERVIZIO ABBONAMENTI
tel 199.111.999
(Valido solo per l'Italia - dal lunedì al venerdì 9.00-19.00, costo massimo della chiamata da tutta Italia per telefoni fissi: 0,12 € + iva al minuto senza scatto alla risposta. Per cellulari costo in funzione dell'operatore).
fax +39.030.7772387
email abbonamenti@mondadori.it
posta scrivere all'indirizzo: Press Di Servizio Abbonamenti – C/O CMP Brescia – 25126 Brescia



**abbonarsi
conviene!**
www.abbonamenti.it/casabella

casabellaweb.eu